Le calze di nailon

Alcuni prezzi diminuiti - Perchè? Scaduti i brevetti che davano ai monopoli l'esclusiva di fabbricazione

Per circa venti anni, le calze di nailon ed i tessuti confezionati con questa fibra sintetica sono stati venduti a prezzi esagerati, che hanno permesso alla Rhodiatoce (gruppo Montecatini), concessionaria del brevetto di produzione, di accumulare ogni anno molti miliardi di facili profitti. Il filato necessario alla produzione delle calze veniva venduto fino a qualche tempo fa al prezzo di 12.800 lire il kg. Oggi esso viene ceduto a lire 4.850 il kg. e dovrebbe scendere ulteriormente a circa 3.000 lire, pur consentendo un equo profitto al fabbricante e permettendo un ulteriore forte ribasso delle calze, dei tessuti e di tutti i prodotti confezionati con il nailon.

Come è stata possibile una così accentuata diminuzione di prezzo?

Il brevetto che accordava l'esclusiva di fabbricazione alla Rhodiatoce è scaduto il 16 novembre 1955, pur avendo beneficiato di una generosa proroga di cinque anni. Da allora, altri industriali piccoli e grandi avrebbero avuto il diritto di produrre anch'essi la fibra sintetica e altre similari e non meno interessanti, quali l'orlon, il perlon, ecc. I padroni della Montecatini non si rassegnarono, tuttavia, a porre in libertà la vacca grassa e trovarono condiscendenti amici parlamentari, democristiani e fascisti, che simultaneamente al Senato ed alla Camera presentarono la proposta di proroga per altri tre anni di tutti i brevetti, compresi quelli scaduti.

La proposta suscitò allarme ed indignazione in tutti coloro che vedevano offesi i loro legittimi interessi, e cioè in centinaia di industriali non monopolisti e in milioni di consumatori. Nella campagna contro la proroga dei brevetti, al fianco dei comunisti si schierarono i compagni socialisti, i radicali, i repubblicani, i socialdemocratici ed anche una parte della «sinistra» democristiana, che anzi in un primo momento fu assai combattiva e rumorosa. Sotto la spinta della nostra denuncia e della opinione pubblica, Tartufoli, Lecisi e soci lasciarono cadere la loro proposta, che però fu fatta propria, con modeste e generiche modifiche, dal governo e, con particolare zelo, dall'on. Cortese, allora ministro dell'Industria. Intanto però, passarono dei mesi, e la Montecatini, anche nell'intento di rompere il saldo ed ampio fronte formatosi contro la sua ingordigia, dovette lasciare produrre la fibra, sia pure con altro nome, ad un certo numero di aziende. Di qui il crollo del prezzo, che rimane, tuttavia, ancora lontano dai reali costi di produzione.

Intanto anche altri brevetti si sono estinti. E' scaduto il brevetto per la produzione del politene, la prodigiosa materia plastica prodotta dalla sintesi chimica tra il metano o il petrolio e l'azoto, con la quale si producono oggetti svariatissimi per uso casalingo (secchi, catini, stoviglie, tubi, ecc.) e che trova molteplici impieghi nell'industria e nell'agricoltura. La «liberazione» del politene ha già permesso ad una grossa azienda di iniziare la costruzione nei pressi di Mantova di una grande fabbrica ed ha sollecitato le popolazioni della Valle Padana, produttrice di metano, e della Sicilia, ricca di petrolio, a richiedere all'ENI analoghe iniziative.

E' caduto il brevetto per la fabbricazione dei sacchi di carta, brevetto che ha permesso finora all'Italcementi di lucrare qualche miliardo l'anno su questa voce. Si è estinto il brevetto per la produzione della «vinipelle» e la fabbricazione di tale prodotto è assai aumentata e l'esportazione ha raggiunto livelli imprevedibili. Fra giorni scadrà il brevetto che permette al monopolio Pirelli di imporre per la «gommapiuma» prezzi doppi di quelli concorrenziali. Altri brevetti sono caduti e tutti di notevole importanza; altri sono prossimi alla fine. Proprio per questo il governo, e in particolare il ministro Gava, dimostrano una frenetica fretta di varare la legge di proroga ed aiutare così i monopolisti.

Il fronte antimonopolistico, nel frattempo, si è apparentemente ristretto; la «sinistra» democristiana ha disertato ed il partito clericale è oggi tutto — una volta di più — dall'altra parte, dalla parte dei privilegiati e degli speculatori. La lotta, tuttavia, deve continuare e continuerà. Pur salvaguardando adeguatamente la fatica degli inventori, è necessario che il progresso tecnico non sia fonte di maggiori profitti e di più sfacciata potenza dei monopoli. Esso deve, viceversa, tradursi in benessere per i lavoratori e per i consumatori, in maggiori incentivi per le iniziative degli industriali non monopolisti, in nuove occasioni di lavoro.

Ancora una volta è dimostrato che la lotta contro i monopoli può dare concreti risultati, se e in quanto le vittime dei monopoli stessi sanno battersi insieme, collegando la loro pressione con l'azione dei parlamentari di sinistra.

PIERO MONTAGNANI

Difficili trattative per le 40 ore ai siderurgici

Sono proseguite ieri a Roma le trattative per la riduzione dell'orario di lavoro nel settore siderurgico.

La discussione si è svolta essenzialmente attorno ai tre aspetti fondamentali dell'entità della riduzione dell'orario di lavoro, del campo di applicazione e della decorrenza della riduzione stessa.

La FIOM si è battuta decisamente per impedire l'esclusione dalla riduzione dell'orario di lavoro di una parte sostanziale dei lavoratori del settore, come pretendono gli industriali, ed ha confermato la richiesta già avanzata in precedenza unitariamente dalle tre organizzazioni della riduzione di quattro ore settimanali per tutti i lavoratori del settore.

Per gli impiegati la FIOM ha chiesto la riduzione dell'orario di lavoro proporzionale all'orario effettivo da essi effettuato con computo della retribuzione complessiva relativa a 48 ore.

La UILM ha chiesto una precisazione esemplificativa sulla proposta già avanzata in precedenza dalla delegazione industriale circa il campo dell'applicazione della riduzione dell'orario di lavoro.

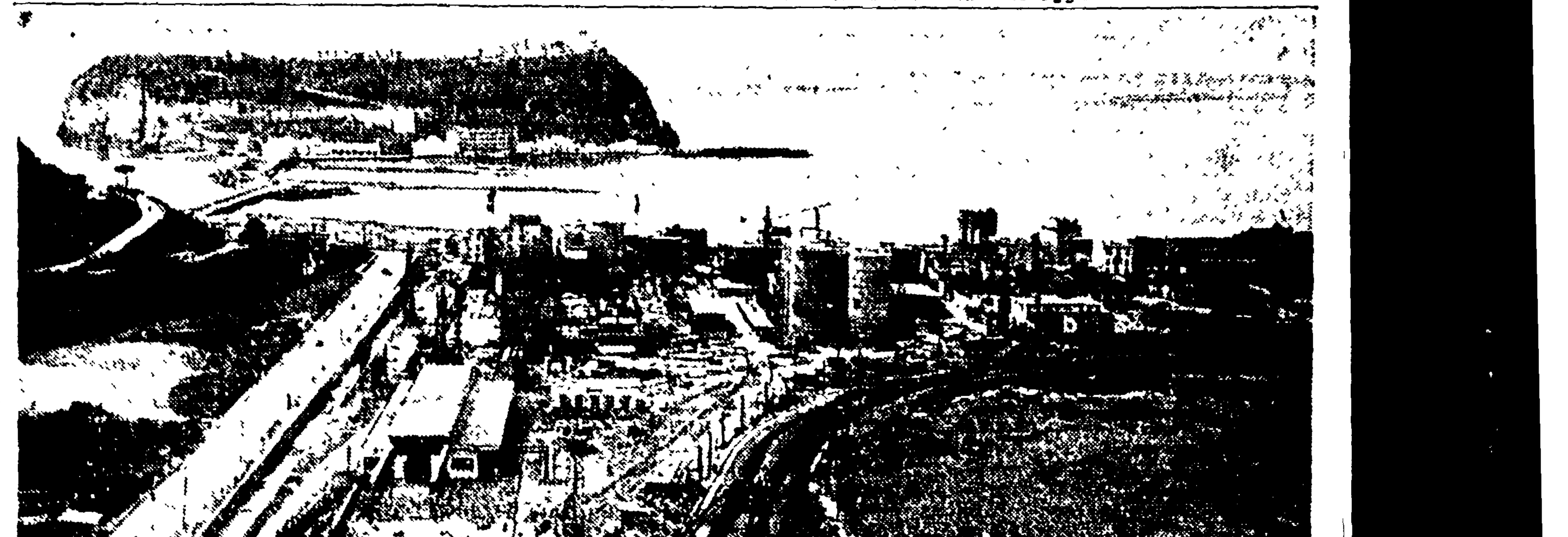
La FIM-CISL ha successivamente avanzato la proposta di una riduzione dell'orario di lavoro di tre ore settimanali con alcune limitazioni per il campo d'applicazione.

Per gli impiegati, la FIM ha chiesto il pagamento dell'intera quota oraria, dalle 44 alle 48 ore attualmente pagate al cinquanta per cento.

La delegazione industriale ha avanzato a sua volta la proposta della riduzione dell'orario di lavoro di un'ora e mezza con l'esclusione di una parte notevole dei lavoratori del settore e con la decorrenza dal 1. gennaio 1959, escludendo ogni riduzione dell'orario di lavoro per l'anno 1958 e prevedendo la corresponsione, alla fine dell'anno stesso, di una cifra pari al 40 per cento dell'importo delle ore di riduzione comprese nel corso dell'anno.

Per gli impiegati, gli industriali hanno dichiarato di essere disposti, per le ore dalle 44 alle 48, ad un miglioramento dell'attuale 50 per cento della quota oraria.

Le trattative continueranno oggi.



PER I SALARI E I PROVVEDIMENTI CONTRO LA DISOCCUPAZIONE

Scioperi e manifestazioni dei braccianti nelle campagne di Bari Napoli e Taranto

L'azione a Foggia continua malgrado gli arresti - Centinaia di lavoratori della terra, edili e disoccupati sfilano in corteo ad Altamura provenienti dalla zona murgiana

Grandi manifestazioni sono avvenute nella giornata di ieri, nelle campagne di Bari e di Taranto, nel corso di un vasto movimento di lotta che accomuna braccianti, edili e disoccupati.

Nella Murgia, zona nodale del bracciantato della provincia di Bari, migliaia di braccianti, salariati agricoli, edili sono affluiti ad Altamura dopo aver percorso a piedi o in bicicletta le strade che collegano questo Comune ai centri di Toritto, Sant'Eramo, Acquaviva, Gioia del Colle e Gravina. Le vie di Altamura si sono riempite di lavoratori che hanno manifestato a lungo raccogliendosi in piazza della Repubblica e in piazza del Duomo ove il segretario della Camera del lavoro ha parlato riassumendo le rivendicazioni poste alle Autorità e al padronato: immediata emanazione del decreto di imponibile, inizio dei lavori pubblici e di bonifica, realizzazione dei lavori di rimboschimento della Fossa premurgiana. Non si è intanto spenta l'eco della forte manifestazione svoltasi l'altro ieri a Foggia. Il Consiglio comunale, all'unanimità ha deciso di non tenere la già convocata riunione, per protestare contro la permanenza delle forze di polizia nel palazzo civico.

La lotta dei braccianti prosegue anche con vigore nelle campagne di Taranto. Lo sciopero dura ormai da due giorni e i braccianti sono decisi a non farsi intimidire da nessuna pressione padronale o attività della polizia. A Massafra si è avuto un intervento della Celere che però non è riuscito a fermare un corteo di centinaia di lavoratori che è sfilato nelle vie manifestando sotto la sede comunale.

Anche i braccianti della provincia di Napoli continuano a lottare per il lavoro e la previdenza sociale. Ieri hanno attuato 24 ore di sciopero i braccianti della zona di Giugliano, che comprende dieci comuni agricoli.

Nel meridione e in ogni altra regione italiana si prepara intanto lo sciopero nazionale dei braccianti che come è noto è stato proclamato, assieme alle manifestazioni dei mezzadri per i patti agrari, per i giorni 21 e 22 dicembre.

DOMANI SCIOPERANO GLI SPECIALIZZATI DEI MONOPOLI

Domani 19 sciopera per 24 ore in tutta Italia il personale specializzato dei monopoli di Stato. La decisione è stata presa dal sindacato della categoria aderente alla CGIL di fronte all'atteggiamento del sottosegretario Natali il quale, dopo aver mostrato, nel corso di un colloquio, intenzioni poco favorevoli verso una revisione radicale del trattamento e delle carriere, aveva tuttavia accettato di costituire una commissione mista per studiare, in sede tecnica, i vari problemi, non ha convocato la commissione.

Gli operai specializzati rivendicano in particolare un trattamento economico che elimini l'appiattimento dei salari ed il riconoscimento del periodo «non di ruolo» per quanto riguarda gli scatti di anzianità.

Prosegue lo sciopero degli edili catanesi

CATANIA, 17. — Anche oggi è continuato lo sciopero degli edili.

Vi partecipano quasi tutti i lavoratori dei cantieri della città e della periferia con una media del 90%. Stamane, come ieri, le adiacenze della CdL erano presidiate da imponenti reparti di PS. Nella mattinata gli scioperanti hanno affollato il vasto cortile della CdL. Il segretario della CdL, Rindone, ha rilevato la decisa volontà dei lavoratori di battersi perchè siano applicate dai datori di lavoro le tariffe del contratto nazionale.

Nella serata una commissione composta dai diversi rappresentanti dei cantieri cittadini si è recata in prefettura.

Perdura frattanto il fermento fra i lavoratori a causa dei provvedimenti di polizia: dei nove lavoratori fermati, quattro sono stati rilasciati mentre cinque sono stati inviati al carcere in stato d'arresto.

Ottomila tintori scioperano a Como

COMO, 17. — La lotta degli ottomila tintori stampatori e apparecchiatori è entrata in una fase acuta. Di fronte all'atteggiamento intransigente degli industriali i lavoratori che per cinque giorni consecutivi si sono già astenuti dal lavoro, domani sciopereranno ancora. L'altissima percentuale degli scioperanti, l'attiva partecipazione di tutta la categoria che si sta battendo esemplarmente per ottenere il contratto integrativo provinciale ha fatto sì che gli stabilimenti di Como sono quasi completamente chiusi.

Il ministro del Lavoro ha avocato a sè la questione convocando a Milano le parti. I lavoratori attendono con spirito vigile l'esito di questo incontro.

Riuscita la giornata di lotta nelle zolfare della Sicilia

Astensioni dal lavoro nelle miniere di Caltanissetta, Enna e Agrigento - L'azione della CISL è stata sconfessata dai lavoratori

PALERMO, 17 — Per la seconda volta nel giro di pochi giorni i lavoratori delle zolfare siciliane hanno oggi effettuato un nuovo sciopero generale. E' stata quella di oggi un'altra giornata di lotta in difesa della industria estrattiva dell'isola e per reclamare il pagamento dei salari arretrati.

Nel bacino minerario di Caltanissetta l'astensione dal lavoro ha registrato un ampio successo. Alla miniera Trabia Tallarita e alla Trabonella, le due più importanti miniere del Nisseno, l'85% degli operai non si è presentato al lavoro; nelle miniere Gessolungo e Tumminelli la percentuale degli scioperanti è stata del 90% e circa la stessa quella verificatasi alla Saponaro.

Quasi totale è stata l'astensione dal lavoro nelle industrie estrattive della provincia di Enna e particolarmente nelle zolfare di Giumentaro, Zimbalio, Giancaglia-no, Baccarato e Bambinello. Ugualmente compatta la partecipazione alla lotta da parte dei minatori dell'agrigentino.

E' fallito un tentativo della CISL di dissuadere i lavoratori dall'astensione proclamata dal sindacato aderente alla CGIL. La vaga promessa governativa di pagare i salari arretrati entro Natale non ha soddisfatto i minatori che continuano a rivendicare concrete misure per il saldo delle retribuzioni e provvedimenti per salvare l'industria zolfifera siciliana rovinata dalla crisi.

Tanto una grande mobilitazione di donne degli scioperanti opera a sostegno dell'azione in corso. Delegazioni giornalmente si recano dalle autorità civili ed ecclesiastiche per sollecitare il loro intervento nella grave vertenza.

Convocato per il 20 l'Esecutivo C.G.I.L.

Il Comitato Esecutivo della CGIL è stato convocato per venerdì 20 dicembre, alle ore 9, col seguente ordine del giorno: 1) Orientamenti e iniziative della CGIL in relazione al distacco delle industrie di Stato dalla Confindustria (relatore Vittorio Foa); 2) Lotte in corso nelle campagne (relatore Luciano Romagnoli); 3) Convocazione del Comitato direttivo (relatore Agostino Novella).

Sospeso lo sciopero delle ferrovie secondarie

MILANO, 17. — La Federazione nazionale autoferrotranvieri aderente alla CGIL ha comunicato che lo sciopero delle ferrovie secondarie, proclamato per il giorno 20 dicembre, è stato sospeso poichè il ministero dei Trasporti, in seguito all'azione dei sindacati, ha deliberato di non dare corso al provvedimento di sospensione della concessione dei biglietti ferroviari gratuiti ai ferrovieri delle «Secondarie», la qual cosa aveva, appunto, originato la protesta che stava per sfociare in un'agitazione.

Domani le trattative per i chimici

Domani inizieranno in Roma presso la sede della Confindustria le trattative per il rinnovo del contratto della chimica e della chimico-farmaceutica. E' noto che fra le richieste presentate dalla FILC per il rinnovo del contratto la principale è quella relativa all'aumento dei minimi nazionali di salario e di stipendio.

Solidarietà con gli operai dei cantieri triestini

TRIESTE, 17. — Anche oggi il lavoro in tutti i quattro cantieri dei CRDA e Arsenale si sono fermati un'ora prima della fine dell'orario normale. Domani mercoledì lo sciopero si ripeterà. Intanto una grande mobilitazione di donne degli scioperanti opera a sostegno del-

NEL CONVEGNO TENUTO A PIACENZA DAL S.I.L.P.

Il progetto legge contro l'ENI respinto dal sindacato petrolieri

Si è tenuto, nei giorni scorsi a Piacenza un convegno nazionale del Sindacato italiano lavoratori del petrolio. Nel corso di questo convegno sono state discusse le gravissime dichiarazioni del Ministero dell'Industria relative ad un progetto legge governativo che limiterebbe l'esclusiva dell'Ente nazionale idrocarburi in Val Padana a favore del capitale privato straniero ed italiano e tutti i delegati sono stati concordi nell'esprimere «la loro più netta opposizione» a questo progetto che «considerano... lesivo degli interessi dell'azienda di Stato e dello sviluppo dell'economia nazionale».

Il convegno ha invece ribadito la necessità che l'ENI sviluppi ed intensifichi la «politica anti-monopolistica» proseguendo nell'orientamento che ha presieduto ad alcune recenti iniziative, quali ad esempio la costruzione del complesso di Ravenna — e svincolandosi da tutti i legami con le aziende del Cartello internazionale del petrolio e coi monopoli italiani — conduca con maggiore energia la sua azione per la valorizzazione delle risorse petrolifere e metanifere italiane e la loro utilizzazione a vantaggio della collettività.

E' inoltre indispensabile che l'ENI cessi di essere adoperato, attraverso i noti deprecati sistemi delle discriminazioni, come strumento politico di partito, eliminando così tutti gli ostacoli che tale strumentalità oppone al suo sano sviluppo produttivo.

Il convegno ha perciò invitato il Governo a desistere immediatamente dalla presentazione dell'annunciato progetto Gava ed invita tutti i lavoratori italiani e tutti i parlamentari ad avversare e respingere detto progetto.

FALSARI A COSENZA. — Agenti della squadra mobile di Cosenza hanno arrestato per spaccio di monete false Renato Amato e Luigi Macchione da San Paolo Belsito, e Caterina Gagliardi da Melito. Nelle loro abitazioni sono stati sequestrati 24 biglietti da mille abilmente falsificati.

ALBERI DI NATALE. — Le piante resinose, in vaso o con pane di terra, prodotte dai vivai privati, devono essere accompagnate da un controassegno o da una targhetta con cui le ditte produttrici assumono la responsabilità della provenienza del prodotto.

Tutto l'altro materiale che viene commerciato sotto la denominazione di «alberi di Natale» costituito da piante di abete o pino provenienti da boschi, deve essere invece munito dell'apposito contrassegno.

COSA DICONO GLI OPERAI DELLO STABILIMENTO DI BAGNOLI

All'ILVA pochi soldi e molte ore

Lo straordinario è una necessità - L'aumento della produzione non ha corrisposto a un miglioramento delle paghe - La differenza con lo SCI di Cornigliano

DAL NOSTRO INVIATO

BAGNOLI, dicembre. — *La convinzione profonda che ci si forma sulla rivendicazione delle 40 ore settimanali a parità di salario, a furia di parlare con gli operai ed i dirigenti sindacali, e di esaminare le buste paga, le statistiche degli infortuni, lo sviluppo della produzione e l'aumento dei profitti è che essa prima ancora di essere una richiesta operaia sia un'esigenza naturale, oggettiva dello sviluppo industriale, del progresso tecnico.*

Prendiamo, ad esempio, questo grande stabilimento, l'ILVA di Bagnoli.

Qui la produzione della ghisa che nel 1948 era di 185.000 tonnellate è passata a 380.000 nel 1956, quella dell'acciaio nello stesso periodo da 96.000 a 519.000 tonnellate, quella dei laminati da 41.113 a 335.000.

Assai modesto è stato invece l'aumento della mano d'opera che dal '49, anno nel quale essa ascendeva a 3 073 unità, si è accresciuto di poche unità, così che, confrontando le percentuali relative ai dati 1953-55, di fronte ad un aumento del 105 per cento della ghisa, del 425 per cento dell'acciaio e del 670 per cento dei laminati abbiamo solo il 4 per cento in più di mano d'opera. L'aumento del salario aziendale, in questo periodo, esclusi i miglioramenti nazionali che sono stati del 12 per cento, è stato del 2,9 per cento.

Declassamento

Le prospettive per il prossimo futuro sono di nuovi aumenti della produzione. Nel '59 un nuovo altoforno, il 4. produrrà 1.200 tonnellate ogni 24 ore, collegati con esso entreranno in funzione altri nuovi impianti tra i quali un treno Blooming per preparare gli sbozzati.

Per raggiungere l'attuale livello produttivo sono stati costruiti nuovi importanti impianti quali la Acciaieria Thomas — 350 mila tonnellate annue — il treno United e quello Morgan. A questo sviluppo della produzione ed al conseguente aumento dei profitti non hanno però partecipato gli operai dell'ILVA. Questo è dimostrato non solo dai dati relativi ai salari ma anche dalla notevole intensificazione del ritmo del lavoro che negli scorsi anni ha portato ad un impressionante numero di incidenti e che tuttora costringe ad effettuare estenuanti ore di straordinario. Per un gruppo di operai le ore di straordinario rappresentano una «doppietta», raddoppiano cioè il normale orario di lavoro. Le conseguenze per la salute di questi lavoratori sono non solo intuibili ma ampiamente documentate dai registri stessi della Cassa mutua. Si tenga infatti presente che una ora di lavoro è oggi, con le nuove macchine e con i nuovi ritmi, assai più impegnativa e faticosa.

Così gli operai si ammalano, gli anni pesano il doppio ed a 50 anni un operaio è vecchio.

«Allora — ci racconta indignato un giovane operaio — è buono per il piazzale. Nel mio reparto un elettricista, perchè non saliva in fretta le scale lo hanno mandato a spaccare le pietre. Tra tre mesi, secondo il contratto, non sarà più uno specializzato, ma un manovale comune. E' così avvilito che non riesce a trattenere le lacrime quando c'incontra. Fanno di tutto per umiliarci, per renderci meno capaci di reagire ai soprusi».

In questi giorni sono in corso trattative per ottenere per un gruppo di operai nuovi assunti il rispetto delle loro paghe di posto. Non molto tempo fa la direzione tentò di imbastire una provocazione licenziando alcuni operai perchè avrebbero, secondo l'accusa, fabbricato per proprio conto e su larga scala degli accendisigari. La scoperta, guarda caso, avvenne proprio mentre gli operai avanzavano la loro richiesta, inoppugnabile, di ricevere lo stesso salario dei loro compagni dello SCI di Cornigliano. Perchè — anche questo ha un significato — gli operai dell'ILVA ricevono per lo stesso lavoro dei salari inferiori del 30-35 per cento a quelli pagati a Cornigliano.

Salari bassi

Questa situazione caratterizzata da salari bassi (la maggioranza degli operai non supera le 45 000 lire al mese) e da continui soprusi risulta aggravata da tutti i tradizionali fattori negativi dell'ambiente economico meridionale. La produzione delle industrie non risulta organicamente collegata così da contribuire ad un armonico sviluppo della zona, in questo caso, di quella flegrea. E inoltre gravemente incide sulla mano d'opera occupata il peso di quella disoccupata.

Perciò per i lavoratori dell'ILVA la rivendicazione delle 40 ore acquista un significato particolare: rappresenta il riconoscimento dell'importanza che essi hanno nel processo produttivo e stabilisce il principio che anche gli operai debbono godere del progresso tecnico. Gli operai comprendono che da essi si richiederà un lavoro sempre più qualificato e sanno che questa qualifica potranno ottenerla avendo maggior tempo a disposizione e soprattutto maggiore tranquillità economica. Per molti operai, infatti, dell'ILVA di Bagnoli la riduzione d'orario significherà in un primo tempo solo un aumento delle ore di straordinario e quindi solo per questo un aumento delle retribuzioni. Perchè dunque le 40 ore divengano una effettiva conquista dell'operaio moderno esse debbono collegarsi il più rapidamente possibile ad un reale aumento dei salari e ad una maggiore sicurezza del posto di lavoro.

Diverremo statali!

A queste rivendicazioni gli operai ne uniscono una altra, che riguarda lo sganciamento delle aziende IRI dalla Confindustria.

Per la soluzione di questo problema esiste tra i lavoratori una grande attesa. «Diventiamo statali», dicono i lavoratori, ed a questa affermazione gli operai meridionali collegano quello della stabilità che è propria degli impieghi statali, e la possibilità di ottenere una volta che venga eliminata l'influenza della Confindustria, migliori condizioni economiche ed un po' di giustizia così da essere almeno pagati come gli operai delle altre città.

La stessa questione delle 40 ore si pensa possa essere più favorevolmente risolta.

Ma al di là delle rivendicazioni economiche, ed anzi queste stesse, vogliamo ripeterlo concludendo, vengono avanzate dagli operai con piena e chiara coscienza dell'importanza decisiva che per il loro avvenire, e per quello della fabbrica e della città ha la conquista di una loro maggiore «dignità», di una loro effettiva partecipazione alla direzione della fabbrica, in questa nuova fase di sviluppo così come erano riusciti già a realizzare quando, dopo la guerra, la fabbrica doveva essere ricostruita.

GIANCARLO D'ALESSANDRO

LA NOTIZIA DEL GIORNO

"RELAZIONI UMANE"

CROTONE, 17. — Alcuni operai attualmente dipendenti dallo stabilimento della Montecatini sono minacciati di licenziamento. Il motivo che la direzione adduce per tale provvedimento è che la capacità di questi lavoratori è fortemente diminuita. Si tratta, a quanto sembra, dell'applicazione di una direttiva della direzione generale del noto gruppo monopolistico: eliminare dalle fabbriche tutti coloro che hanno una minore efficienza fisica.

La Commissione interna del locale stabilimento della Montecatini è intervenuta presso la direzione aziendale e nella discussione è venuta chiaramente alla luce la verità: la menomata capacità lavorativa di alcuni operai è dovuta esclusivamente al pesante e spesso antigienico lavoro cui sono stati sottoposti per lunghi anni. Le richieste della Commissione interna, di evitare i licenziamenti, non sembra abbiano fino adesso fatto desistere la direzione aziendale dall'intendimento di procedere nell'applicare la direttiva di sbarazzarsi di «chi non può rendere». Due operai compresi nell'elenco dei «menomati» hanno infatti già ricevuto la lettera che li priva del loro lavoro, nel quale hanno consumato ogni loro energia fisica.

Nel corso dei colloqui con la CI la direzione ha giustificato la decisione con la solita tesi della necessità di contenere i costi di produzione attraverso il massimo rendimento della mano d'opera. L'obiezione fatta che una eventuale diversa sistemazione degli operai nell'ambito dei vari reparti avrebbe salvaguardato le esigenze produttive evitando la disoccupazione per operai da anni dipendenti dalla fabbrica non è stata tenuta in considerazione dalla direzione aziendale.

Si realizza così nella fabbrica del monopolio la più spietata politica di sfruttamento della mano d'opera, prima spremuta fino all'ultima risorsa fisica e poi eliminata dalla produzione e gettata sul lastrico.

E' questo un'altro episodio che stà a dimostrare l'inconciliabilità degli interessi monopolistici con quelli del mondo del lavoro e dei diritti umani.

NEL MONDO DEL LAVORO

COLONI DI REGGIO CALABRIA

I coloni coltivatori di bergamotto hanno effettuato un'astensione da ogni lavoro agricolo in tutta la zona comunale di Reggio Calabria. Allo sciopero hanno partecipato anche i lavoratori salariati addetti alla estrazione dell'essenza. La richiesta è una nuova divisione dei riparti e delle spese per compensare maggiormente il lavoro dei coloni.

LA CGIL PER LE CASE DELL'INCIS

La segreteria della CGIL ha inviato all'on. Leone, Presidente della Camera dei deputati, una lettera per sollecitare la discussione del progetto di legge sul riscatto delle case dell'INCIS. La lettera della CGIL sottolinea che da ogni parte d'Italia si fanno pressioni da parte degli interessati affinchè questa questione sia discussa e definita dal Parlamento negli interessi di decine di migliaia di dipendenti delle amministrazioni statali. La CGIL al fine di una rapida discussione parlamentare ha proposto che i vari progetti di legge presentati in Parlamento siano unificati.

TRATTATIVE TELEFONICI

Le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei telefonici che la Federazione italiana dipendenti aziende delle telecomunicazioni aveva iniziate con l'Associazione nazionale delle società concessionarie telefoniche (ASCOT) sono state interrotte. L'ASCOT ha respinto la più gran parte delle richieste formulate dai lavoratori telefonici, tra le quali la parità di retribuzione della donna, la diminuzione dell'orario di lavoro, il congruo aumento dei minimi stipendiali per i quali si chiede l'allineamento ai lavoratori dei servizi di erogazione di energia elettrica. Le assemblee del personale telefonico, che saranno convocate prima della fine dell'anno, decideranno per la conseguente azione sindacale da svolgere. L'ASCOT ha fatto sapere, alle Organizzazioni sindacali dei lavoratori telefonici che, comunque potrà nuovamente riunire le delegazioni il 14 gennaio 1958 per una più proficua trattativa.

INDENNITA' CECA

Un nuovo circostanziato memoriale è stato inviato dai parlamentari di sinistra dell'Umbria al ministro del Lavoro per sollecitare la definizione del pagamento dell'indennizzo CECA a favore dei 700 licenziati dalle Acciaierie di Terni. Malgrado una favorevole decisione dell'Alta Autorità della CECA il finanziamento non è stato finora corrisposto e i settecento lavoratori sono ormai privi del lavoro e di ogni assistenza. Il memoriale documenta minuziosamente la tragica situazione esistente nelle famiglie degli operai licenziati.

STATISTICHE SUI LAVORATORI

Da alcuni studi che sono stati compiuti in merito agli spostamenti del lavoro in Italia risulta che nel 1931 le forze del lavoro erano rappresentate da 18,3 milioni di unità contro 22,8 milioni di unità inattive e che all'unità lavorativa corrispondeva 1,24 unità inattiva. Tali forze di lavoro risultavano così distribuite: 51% all'agricoltura; 31,2% all'industria, trasporti e comunicazioni: 17,5% ad altre attività terziarie e servizi. Al 21 aprile 1956 le forze di lavoro erano salite a 21,5 milioni di unità, quelle inattive a 27,1 milioni di unità. Si aveva così un rapporto di 1 contro 1,25. Nella composizione si avevano, invece, i seguenti spostamenti: 35,4% all'agricoltura; 34% all'industria, [illegible] alle altre attività terziarie e servizi. Pur ammettendo una inconfrontabilità tra le due rilevazioni, resta comunque accertato che gli addetti all'agricoltura, nel 1931 risultavano pari al 51% e gli addetti alle altre attività il 49%; che nell'aprile del 1956 tale rapporto si modificava in 35,4% all'agricoltura e [illegible] alle altre attività.

SONO 228 MILA I DIPENDENTI DELL'IRI

Secondo una rilevazione a fine 1956, il personale delle aziende IRI risulta di 227 734 unità. Di esse 74 445 sono del settore meccanico, 48 736 del siderurgico, 17 040 dell'elettrico, 15 579 del telefonico, 13 140 dell'armatoriale, 27 413 del bancario, 5 668 del settore radiotelevisivo, 21 357 per i vari.